1866

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 11

Le associazioni si ricevono in Firenze alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

La inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 11 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 122	71	37
Francia, Austria e Germania		» 82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2720 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 26 novembre 1865, N. 2599, col quale gli articoli 437, 442, 443, 444, 445, 463, 625, 634, 635, 649, 665, 672 e 676 del Codice penale del 20 novembre 1859, stati abrogati, furono sostituiti ai corrispondenti numeri gli articoli formulati nello stesso decreto;

Visto il numero 1° dell'art. 676, che nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti fu stampato nei seguenti termini:

« Se il reato è stato commesso nei fabbricati, « nei recinti o nelle dipendenze, o nei fondi dei « quali il padrone dell'animale ucciso o mal- « trattato fosse proprietario, fittaiolo o socio « colonico, la pena sarà da *un anno* a tre mesi « di carcere; »

Ritenuto che nell'originale decreto da Noi firmato, in luogo delle parole - la pena sarà da *un anno* a tre mesi di carcere - sta scritto - la pena sarà da *uno* a tre mesi di carcere;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e de' culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. L'errore di stampa occorso nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, al numero 1° dell'art. 676, formulato nel Nostro decreto del 26 novembre 1865, N. 2699, è rettificato di conformità all'originale dello stesso decreto nei termini seguenti:

« Se il reato è stato commesso nei fabbricati, « nei recinti o nelle dipendenze, o nei fondi dei « quali il padrone dell'animale ucciso o mal- « trattato fosse proprietario, fittaiolo o socio « colonico, la pena sarà da uno a tre mesi di « carcere. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

CORTESE.

Il numero 2721 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge del 2 aprile 1865, n° 2215, con la quale il Governo del Re fu autorizzato a pubblicare il Codice civile e fare tutte le disposizioni che fossero necessarie per la completa attuazione dello stesso Codice;

Visto l'art. 404 del detto Codice civile, approvato col Nostro decreto del 25 giugno 1865, n° 2358;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Per l'applicazione delle pene stabilite nell'art. 404 del nuovo Codice civile, il tribunale provvederà in Camera di consiglio.

Art. 2. Sull'istanza fatta dal Pubblico Ministero, il presidente del tribunale stabilisce il giorno in cui il contravventore dovrà comparire davanti il tribunale per esporre le sue difese.

Copia dell'istanza e del decreto sarà notificata allo stesso contravventore nella forma delle citazioni e nel termine stabilito dal decreto medesimo.

Art. 3. Il convenuto può comparire personalmente o per mezzo di un mandatario munito di mandato generale o speciale, e può farsi assistere da un avvocato o da un procuratore, e presentare uno scritto a sua difesa.

Il mandato speciale può essere steso in fine dell'atto di citazione.

Art. 4. Il tribunale, sentito il convenuto ove sia comparso, ed il Pubblico Ministero, pronunzia sulle istanze proposte dalle parti.

Art. 5. La sentenza del tribunale non è soggetta ad opposizione.

L'appello dalla medesima si deve proporre nel termine di 30 giorni dalla prolazione, se le parti erano presenti, e, in difetto, dalla notificazione.

L'appello per parte del convenuto è proposto con ricorso alla Corte presentato alla cancelleria.

Il cancelliere deve presentare, non più tardi del giorno successivo, il ricorso al presidente, che stabilisce il giorno in cui la Corte pronunzierà in Camera di consiglio, sentito il pubblico Ministero.

Se il procuratore del Re intende appellare dalla sentenza del tribunale, trasmetterà direttamente al procuratore generale una informazione contenente i motivi dell'appello. Il procuratore generale, se crede fondato l'appello, farà la sua istanza al presidente della Corte, giusta le disposizioni dell'art. 2.

Saranno osservate davanti la Corte d'appello le norme di procedimento stabilite dagli articoli 3 e 4.

Art. 6. Sono nel rimanente applicabili ai giudizi per le contravvenzioni accennate nell'articolo 404 del nuovo Codice civile le norme stabilite dal nuovo Codice di procedura civile per gli affari da trattarsi in Camera di consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

CORTESE.

S. M., sulla proposta del ministro per l'agricoltura, industria e commercio, in udienza delli 19 *ottobre*, 5 *e* 26 *novembre e* 6, 10 *e* 17 *dicembre* 1865, *con separati decreti ha approvato*:

(*Continuazione* — Vedi numero 10)

Udienza 5 novembre 1865:

15. Id. pronunziata dal detto prefetto addì 18 detto mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione avvenuta tra il comune di Laviano ed il signor Angelo Gaudiosi, per la designazione dei confini delle rispettive proprietà sul demanio denominato Cerreta.

16. Id. pronunziata dallo stesso prefetto ai 20 di detto mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione avvenuta tra il comune di Celle-Bulgheria e diversi occupatori di terreno demaniale nelle contrade denominate Baratta, Nocelletto ed in altri modi.

17. Id. pronunziata dallo stesso prefetto ai 27 detto mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione avvenuta tra il comune di Sassano e diversi possessori di quote del fondo demaniale dello stesso comune denominato Pantano o Martinelle.

18. Id. pronunziata dal prefetto di Bari addì 9 settembre di quest'anno, con la quale resta omologata la conciliazione seguita fra il comune di Sanicandro ed il signor Francesco de Vitofrancesco di Grumo occupatore di terreno demaniale-comunale.

19. Id. pronunziata dallo stesso prefetto in pari giorno, mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione seguita fra lo stesso comune e diversi occupatori di terreni demaniali-comunali.

20. Id. pronunziata dallo stesso prefetto in pari giorno, mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione seguita fra lo stesso comune e 65 cittadini di Cassano occupatori di terreno demaniale-comunale.

21. Id. pronunziata dallo stesso prefetto a'25 detto mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione seguita tra il comune di Toritto e Tommaso Simonetti, Michele Antonacci ed altri occupatori di terreno demaniale-comunale.

22. Id. pronunziata dal prefetto di Caserta addì 23 ottobre ultimo, con la quale resta omologata la conciliazione seguita fra il comune di Villa di Liberi e gli occupatori di quei terreni demaniali posti nelle contrade denominate Montetna, Monticello ad in altri modi.

23. Id. pronunziata dallo stesso prefetto in pari giorno, mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione seguita fra i comuni di Ailano e Ciorlano-Pratella, con cui sono stati fissati i confini delle rispettive proprietà demaniali de' due comuni medesimi.

24. Id. pronunziata dallo stesso prefetto in pari giorno, mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione seguita fra il comune di Santo Padre ed i signori Grimaldi possessori di terreno demaniale-comunale.

Udienza 26 novembre detto:

25. Id. pronunziata dal prefetto di Salerno addì 31 ottobre di quest'anno, che omologa la conciliazione stabilita tra i comuni di Piaggine Soprane e Piaggine Sottane per delimitazione di confini.

26. Id. pronunziata dal prefetto di Caserta in detto giorno, mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Pico ed il signor Alessandro Pompei, per delimitazione di confini.

27. Id. pronunziata dallo stesso prefetto in pari giorno, mese ed anno, che omologa la transazione stabilita fra il comune di Riardo e gli occupatori del demanio denominato Monte-Maggiore.

28. Id. pronunziata dallo stesso prefetto in detto giorno, mese ed anno, che omologa la transazione stabilita fra il detto comune e gli occupatori del demanio denominato Murro.

29. Deliberazione emessa ai 13 detto mese ed anno, dalla Commissione speciale incaricata dello scioglimento di promiscuità del demanio particolare della città di Campobasso.

Udienza 6 dicembre 1865:

30. Ordinanza emessa dal prefetto di Caserta addì 10 novembre ultimo, che omologa la conciliazione seguita tra il comune di Cervaro e diversi possessori di terreni demaniali posti nelle contrade denominate Collecapraro, Pagliuni, Colle Sant'Angelo ed altre.

31. Id. pronunziata dal detto prefetto nello stesso giorno, mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Pietravairano ed il signor Giuseppe Ciaramella, possessore di terreno demaniale in contrada San Pietro sul Monte, denominato San Nicola o Cairola.

32. Id. pronunziata dal detto prefetto nello stesso giorno, mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Vallerotonda pel villaggio Valvori, e 143 possessori di terreni demaniali posti nelle contrade denominate Macchia, Boscone, Ventolosa ed altre.

33. Id. pronunziata dal detto prefetto nello stesso giorno, mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il succennato comune pel villaggio Cardito e diversi possessori di terreni demaniali posti nelle contrade denominate Schiavonara, Vallone della Corte ed altre.

34. Id. pronunziata dal detto prefetto in pari giorno, mese ed anno, che omologa la conciliazione stabilita fra il suddetto comune e diversi occupatori di terreni demaniali posti nelle contrade denominate Aquillone, Cervella, Le Pile ed altre.

35. Id. pronunziata dal prefetto di Catania addì 14 novembre ultimo, che omologa la transazione stabilita fra il comune di Caltagirone ed i signori Vincenzo Consoli e consorti, per la commutazione in canone pecuniario delle prestazioni in generi gravitanti sulla tenuta denominata Spirdi dell'ex-baronia di Camopietro.

36. Id. pronunziata dallo stesso prefetto in pari giorno, mese ed anno, che omologa la transazione stabilita fra il suddetto comune ed i signori Francesco Asmondo e consorti, per la commutazione in canone pecuniario delle prestazioni in generi gravitanti sulla tenuta denominata Cococciollili nell'ex-baronia di Camopietro.

37. Tre ordinanze pronunziate dal prefetto di Benevento addì 23 detto mese ed anno, con le quali restano omologate le conciliazioni stabilite fra il comune di Durazzano e diversi illegittimi detentori di quote demaniali.

Udienza 10 dicembre detto:

38. Ordinanza emessa dal prefetto di Cosenza addì 12 novembre p. p., con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il comune di San Demetrio-Corone e diversi occupatori di terre dei demani denominati Piedigallo, Quercia di Jove ed altri.

39. Id. emessa dallo stesso prefetto ai 16 detto mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il comune suddetto ed il signor Nicola Jeno dei Coronei, occupatore di terra demaniale nelle contrade denominate Fontanavecchia, Bellezzo ed altre.

40. Id. emessa dallo stesso prefetto ai 18 detto mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il suddetto comune e diversi occupatori di terreni demaniali denominati Caudace, Sant'Agata ed altri.

41. Id. emessa dallo stesso prefetto ai 12 detto mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il comune di Acri e diversi occupatori di terreno dei demani denominati Chimento e Pertina.

42. Id. emessa dallo stesso prefetto ai 19 detto mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il comune suddetto e diversi occupatori di terre demaniali denominate Cocozzello, Pennini e Serracavallo e San Lorenzo.

43. Id. emessa dallo stesso prefetto ai 15 detto mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il comune di Fuscaldo ed i signori Giuseppe Masello ed Antonio Vayero occupatori di terra del demanio denominata Foresta di San Pietro.

44. Id. emessa dallo stesso prefetto in pari giorno, mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il comune suddetto, la parrocchia di San Michele dello stesso comune, i signori Nicola-Maria Lattari, Giuseppe Martini, Francesco, Domenico, Antonio e Gennaro Valenza occupatori di terreni demaniali posti nelle contrade denominate Montagna, Lattuca ed Arricella.

45. Id. emessa dallo stesso prefetto ai 16 detto mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il comune di Mongrassano ed i fratelli signori Domenico e Vincenzo Sarri, occupatori dei demani denominati Cataldo e Corrado.

46. Id. emessa dallo stesso prefetto ai 15 detto mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il medesimo comune ed i signori Giovan Francesco Pizzi e Bruno Petti, erede questo ultimo del fu Luigi Caparelli, occupatori di terra sul demanio denominato Cataldo.

47. Id. emessa dallo stesso prefetto ai 19 detto mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il comune di Saracena ed il signor Vincenzo Palazzi occupatore di terreno nel demanio denominato Costa di Gorga.

48. Id. emessa dallo stesso prefetto addì 12 detto mese ed anno, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il comune di Vaccarizzo-Albanese e diversi occupatori di quote di terre demaniali illegalmente alienate nelle contrade dette Cavocordero, Tenimento-Sottano ed altre; e diversi altri occupatori altresì di terre demaniali nelle contrade dette Saline, Pogliangelo ed altre.

49. Due ordinanze pronunziate dal prefetto di Benevento addì 28 detto mese ed anno, con le quali restano omologate le conciliazioni stabilite fra il comune di Durazzano ed alcuni illegittimi detentori di quote demaniali.

Udienza 17 dicembre detto:

50. Ordinanza emessa dal prefetto di Potenza addì 30 detto mese ed anno, che omologa la conciliazione seguita fra il comune di Castelgrande ed il sig. Vincenzo Cristiano possessore di terra nel demanio denominato Capomuro.

Errata-corrige. — Nella relazione a S. M. del ministro dell'interno sul decreto per la prorogazione del Parlamento, pubblicata nel numero di ieri, 10 corrente, al penultimo alinea, fu stampato: un riguardo ai membri del Parlamento *consiglia*, a vece di *consigliava*.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Attesa la proroga del Parlamento testè avvenuta, la prima seduta pubblica avrà luogo al tocco del giorno 22 di questo mese, rimanendo fermo il primitivo ordine del giorno che reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Passaggio del servizio di tesoreria dello Stato alla Banca nazionale. (N° 6);

2° Affrancazione dal servizio militare e riassoldamento con premio. (N° 3);

3° Istituzione del credito fondiario nelle provincie continentali del Regno. (N° 4).

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

AVVISO DI CONCORSO.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra di diritto penale e procedura penale e quella di patologia speciale medica, e clinica medica vacanti nella università di Pavia;

Veduti gli articoli 57, 58, 59, e 60 della legge 13 novembre 1859;

Si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande e i titoli entro tutto il mese di marzo del 1866 a questo Ministero.

La domanda deve essere scritta in carta bollata e contenere l'indicazione della qualità e del domicilio del candidato, e l'esplicita sua dichiarazione se intenda di concorrere per titoli o per esame, ovvero per ambedue le forme contemporaneamente, non essendo ammessa la dichiarazione di concorrere per esame nel caso solamente in cui non si riconoscano sufficienti i titoli. Si dovrà unire alla domanda l'elenco descrittivo dei documenti che la corredano.

Non si ammetteranno le domande che pervenissero dopo trascorso il termine sovra fissato.

Per la cattedra di patologia speciale medica e di clinica medica il candidato per esame, o per titoli ed esame dovrà subire un esperimento clinico al letto del malato oltre la dissertazione e la lezione.

Firenze 20 novembre 1865.

Il Direttore capo della 3ª divisione
GARNERI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere di titolare la cattedra di chimica farmaceutica vacante nella Università di Torino, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta bollata, prima del giorno 15 del mese di gennaio 1866 al Ministero della pubblica istruzione.

La domanda deve contenere la qualità ed il domicilio del candidato ed essere inoltre esplicitamente in essa dichiarato se il medesimo intenda di concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo.

Il concorrente per titoli, o per titoli ed esame, dovrà unire alla domanda i documenti che intende di produrre, descritti e numerati in apposito elenco.

Le domande presentate dopo il 15 gennaio 1866 non saranno più ammesse.

Firenze, lì 13 settembre 1865.

Il Direttore-Capo di Divisione
GARNERI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di chimica organica vacante nell'Università di Torino.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra suddetta, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta da bollo, coi titoli ai quali intendono di appoggiarle descritte in apposito elenco al Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di aprile del 1866.

Le domande devono contenere la dichiarazione esplicita dell'aspirante se intenda concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo, con avvertenza di segnarvi chiaramente il nome, le qualità e il domicilio. Scaduto il termine, come sopra fissato, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Firenze, il 20 dicembre 1865.

Il Direttore-Capo della 3ª *Divisione*
GARNERI.

Si legge nell'*Italia Militare*:

Il *Diritto* dell'8 gennaio scrive: « Le proposte e le riduzioni economiche che si fanno da « qualche po' di tempo al Ministero della guerra, « ordinate da Petitti, non sono molto concludenti, come sempre dicemmo. Vi è diminuzione di nomi, ma non efficace risparmio di « spese; e ciò sarà sempre finchè non si facciano « le economie dove sono veramente possibili. »

Ora un po' di storia.

Quando, verso la fine del 1864, il generale Petitti entrò al Ministero della guerra, il suo predecessore aveva già presentato al Parlamento il progetto di bilancio per il 1865; l'ammontare della somma proposta era di L. 220,447,805 (si vedano gli atti della Camera).

Lasciando il Ministero, alla fine del 1865, il generale Petitti lascia un progetto di bilancio per il 1866 che è al di sotto di 178 milioni.

In conseguenza, in un anno di presenza al Ministero, il generale Petitti propose ed attuò economie per milioni 42 1/2, conservando intatti i quadri dei corpi combattenti che aumentò anzi di 4 battaglioni di bersaglieri.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — Si scrive da Madrid in data 4 gennaio:

L'inquietudine che regnava da qualche giorno non era priva di fondamento.

Diffatti il governo seppe ieri mattina di buon'ora, che allo spuntar del giorno una parte dei due reggimenti di cavalleria, gli ussari di Baylen e gli ussari di Calatrava, cantonati a Aranjuez e ad Ocana si erano sollevati.

Questi due corpi comandati dai colonnelli Heredico ed Aidama formavano una brigata d'istruzione sotto gli ordini del brigadiere Conrado.

Per fare uscire dal quartiere di Aranyuez il reggimento di Calatrava, alcuni soldati armati di moschetto, guidati da un sotto ufficiale aiutante, sorpresero il luogotenente di guardia, lo legaron con forti corde, e lo rinchiusero in una prigione insieme al brigadiere trombetta, e ad un maresciallo d'alloggio.

Padroni dell'uscio della caserma gl'insorti uscirono, a quanto si dice, al grido di « viva la costituzione, viva il generale Prim ». Il reggimento conta più di quaranta officiali, otto solo dei quali presero parte alla sedizione; un comandante, un capitano, un aiutante maggiore, due luogotenenti e tre sottotenenti.

Alla testa del movimento del reggimento di Baylen si trova il capitano Terrones con piccolissimo numero di officiali.

Gli insorti tentarono invano per ben due volte di impadronirsi della stazione telegrafica di Aranjuez. In questa città si unì agli insorti una ventina di cittadini arrivati il giorno prima colla strada ferrata da Madrid.

Colui che figura come il capo dell'insurrezione, il comandante Bastos, dopo aver fatto parte dell'armata dell'isola di Cuba prese servizio nel 1853 al Messico sotto la presidenza del general Sant'Anna. Dopo qualche anno ritornò in Spagna, dove rientrò nella cavalleria col grado di capitano. In primavera dell'anno scorso egli si trovava a Valenza allora quando si temeva che scoppiassero dei torbidi in questa città.

Il capitano Villalonga essendo entrato in qualche sospetto mandò questo officiale a Madrid ad aspettarvi gli ordini del ministro della guerra. Egli si trovava nella capitale quando nominato per anzianità capo squadrone venne destinato al reggimento di Calatrava; egli non era arrivato al corpo che da soli quindici giorni quando si mise alla testa dell'impresa.

Ieri verso le undici antimeridiane gli insorti erano arrivati ad Arganda del Reez, ma vista la cattiva accoglienza delle popolazioni ritornarono indietro sino a Villarejo di Salvanes, dove furono raggiunti dagli ufficiali dei due reggimenti rimasti fedeli e comandati dal colonello Aldonna, il quale dopo aver scambiato pochi colpi di fuoco, tentò di ricondurre alla ragione i traviati, e potè impossessarsi della cassa del corpo, che gli venne consegnata dagli ussari che la scortavano.

Allora entrò il disordine fra gli squadroni, e molti distaccamenti si arresero a gli alcadi dei villaggi vicini. La guardia civile, gendarmi, che si era messa in moto ha già potuto impadronirsi su diversi punti, di uomini, di armi e di cavalli. Gl'insorti estenuati dalle fatiche di una marcia sforzata, e mancanti di viveri, non potrebbero andar molto lontano. Pure i giornali d'oggi, che si dicono ben informati, annunziano che il generale Prim si è messo alla testa dell'insurrezione, e che un battaglione di fanteria del reggimento d'Almansa è partito d'Avila guidato da un capo battaglione nella direzione di Valladolid per propagarvi l'insurrezione.

Il generale Otero, che ha il comando in Villadolid, ha preso misure per respingere il corpo ribelle.

Quanto al generale Prim, pare sicuro che ieri essendosi presentato alla sua casa un ufficiale per parte del ministro della guerra pregandolo di passare al Ministero, gli si rispose che il generale era partito il giorno prima in vettura assieme ad altri amici per andare alla caccia nel suo tenimento nella sierra di Toledo.

Appena che il governo fu informato della direzione che prendevano gli insorti verso la provincia di Cuenca, il Consiglio dei ministri radunatosi si dichiarò in permanenza, ed il ministro della marina, generale Zavala, organizzò una divisione di mille cavalli e quattro mila fanti colla quale partì ieri verso le tre pomeridiane dirigendosi verso il ponte di Fuenteduena sul Tago; alle quattro un'altra colonna, preceduta dagli esploratori, e composta di un battaglione del genio, di un battaglione di cacciatori di Ciudad-Rodrigo, di due batterie d'artiglieria, e di quattro squadroni di corrazzieri ha preso la via di Valenza per Arganda e rio Farama.

La brigata di cavalleria del brigadiere Vevra è arrivata da Alcala di Heuares, e la guarnigione di Madrid, oltre ai due reggimenti del genio, e tre d'artiglieria, presenta un effettivo di truppe affezionate che oltrepassa i sei mila uomini.

All'arrivo delle prime notizie il presidente del Consiglio, ministro della guerra, il mare-

sciallo O'Donnell, aveva visitate tutte le caserme.

Una parte della guarnigione è comandata dal maresciallo Serrano, ed il maresciallo Narvaez fu il primo a portarsi dal ministro per prendere i suoi ordini. Questo esempio è stato seguito da tutti gli ufficiali superiori, ed altri che erano in Madrid.

La tranquillità non fu punto turbata, i teatri sono aperti, i pubblici passeggi frequentati come al solito,

Jeri il governo ha proclamato lo stato d'assedio nel distretto militare della Nuova-Castilia; ed il governatore di Madrid ha proibito fino a nuovo ordine la riunione nei casini, nei circoli e nei clubs.

Il telegrafo che funziona in tutta l'estensione della penisola porta l'espressione dei sentimenti di fedeltà da parte delle provincie.

Qualche giorno fa il ministro della guerra aveva creduto bene di allontanare i generali Pierrard e Contreras; ieri ha ordinato l'arresto del generale La Torre e Badujoz.

Per quanto sia triste questa sedizione militare, pure le misure state prese dal gabinetto O'Donnell con tanta prestezza e tanta energia fanno sperare che sarà quanto prima domata.

Ieri alla seduta del Congresso il ministro dell'interno, signor Posada Herrera ha date all'assemblea le spiegazioni le più soddisfacenti, ed il presidente signor Rios Rosas in poche parole con molta saviezza ha fatto sentire il bisogno che aveva la Camera di accelerare la verificazione dei poteri e costituirsi al più presto. Si tenne seduta alla sera, ed oggidì l'ufficio si trovò in gran maggioranza.

Ieri mattina sono stati inaugurati a Carabanchel i lavori della ferrovia che deve riunire le provincie di Madrid, Toledo e Caceres.

(*Moniteur*)

INGHILTERRA. — All'approssimarsi della sessione del Parlamento si agita la questione dell'educazione in Irlanda.

Su questo punto esistono due partiti; l'uno partendo dal principio che in Irlanda vi sono molti cattolici dimanda che si fondi una Università cattolica, alla quale sarebbe per conseguenza devoluto il diritto di controllo generale. L'altro partito si oppone dicendo che bisogna attenersi al sistema di educazione nazionale senza distinzione di culto religioso, e che l'altro metodo non tende che a perpetuare la rivalità, e l'antagonismo religioso e politico.

(*International*)

Il meeting di Rochdah nel quale ha preso la parola il signor Bright, ha deciso che il signor T. B. Poder, rappresentante del borgo, debba presentare al Parlamento una petizione degli abitanti per ottenere un emendamento dell'atto di riforma.

Questa petizione porta che la Camera dei comuni è eletta in modo poco soddisfacente e che gli elettori nel regno non formano che una piccola parte della popolazione.

Si dimanda adunque che il Parlamento approvi una legge la quale conferisca il diritto di voto alle classi operaie, che pagano la loro parte d'imposta.

In quella petizione si esprime pur anco il desiderio che i seggi del Parlamento vengano distribuiti in un modo più equo, e che gli elettori sieno protetti dallo scrutinio segreto. (*Idem*)

RUSSIA. — Si legge nel *Journal des Débats:*

Un telegramma di Pietroburgo in data 1° gennaio annunzia come già risolte per nove governi delle antiche provincie polacche alcune misure le quali proibiscono a qualunque polacco di acquistare in quelle provincie altre proprietà oltre quelle che gli possono spettare per via di legale eredità.

Il telegramma aggiungeva che i proprietari non convinti di aver preso parte all'insurrezione non sono obbligati a vendere le loro proprietà.

Prima di esprimere una opinione sulle misure così annunziate, abbiamo creduto aspettare di conoscerle per bene.

Abbiamo ora sott'occhi i numeri dell'*Invalido russo* e del *Journal de Saint Pétersbourg* del 2 e 3 gennaio, i quali non parlano punto delle notizie stateci trasmesse dal telegrafo.

Non si tratta adunque di misure decretate, di ukase officialmente pubblicati, ma solo di voci più o meno accreditate circa a risoluzioni ancora inedite, o forse di una prova tentata dallo stesso governo per vedere come la pubblica opinione in Europa avrebbe accolto una tale misura.

Dal punto di vista del diritto questa sorta di interdetto che pesa sulle proprietà in nove governi non merita nemmeno che lo si prenda ad esaminare; una tale idea non può sorgere che in paesi dove i principii dell'età antica danno in qualche modo la mano alle teorie del comunismo moderno.

Non vi è nazione civilizzata che possa vedere sott'altro aspetto la misura qui annunziata:

Un giornale russo ha ricordato l'alternativa nella quale furono posti al tempo dell'annessione gli abitanti della Savoia e di Nizza i quali hanno dovuto entro un certo tempo dichiarare di voler rimanere italiani per non diventar francesi.

Ma tutti sanno che qualunque sia stata la loro risoluzione, non ve ne fu neppure uno, che fosse stato disturbato nel possesso, nè nell'uso delle sue proprietà.

Nel circondario di Nizza vi sono dei proprietari russi i quali possono farne testimonianza e per sè e per i loro vicini italiani.

Tutti, dopo come prima dell'annessione hanno conservato integro il diritto che spetta a qualunque proprietario di vendere le sue proprietà a chi meglio gli piace.

Ma esaminiamo la questione dal lato pratico. I nove governi costituiti dalle antiche provincie polacche occupano una vasta estensione.

Si desidera ora sapere qual sia in questi governi la proporzione numerica dei proprietari ai quali toccherebbe questa confisca parziale e mascherata?

Una corrispondenza di Kieff pubblicata ultimamente nella *Gazzetta di Mosca* ci fa sapere che nelle provincie del Nord-ovest ogni 21 mila proprietari polacchi ve ne sono appena 1600 che sieno ortodossi o luterani, e questi ultimi non sono tutti russi.

Nei governi del sud-ovest il numero dei proprietari russi non è che di un quinto del numero totale in quello di Kieff, di un ottavo in quello di Podolia, ed un undecimo in quello di Volinia, per modo che, come lo provano le stesse statistiche russe, nove decimi almeno dei proprietari si trovano colpiti da una specie di interdetto.

Lasciata a parte ogni questione di diritto, bastano queste cifre per giudicare l'enormità della misura; ma non è tutto.

Quando sieno tolti gli acquirenti polacchi e gli stranieri, adottandosi le idee della *Gazzetta di Mosca*, a chi venderanno le loro proprietà i Polacchi?

In Russia non v'è danaro.

La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* pochi giorni sono constatava che in tutto l'impero si trova una gran quantità di proprietà fondiarie da vendere, perchè i proprietari ruinati non possono più coltivarle.

Sono questi gli acquirenti ortodossi che si tengono in riserbo per comperar nuove terre nella Lituania e nelle altre provincie polacche?

Se le misure annunziate dal telegrafo non fossero da lungo tempo reclamate da certi giornali russi assai influenti, e se il telegrafo a Pietroburgo potesse trasmettere dispacci non autorizzati, non avremmo esitato a respingere quella notizia come l'eco di una voce inverosimile.

Pure ne dubitiamo ancora; e per questo abbiamo voluto dire il nostro sentimento sulla misura che il governo russo annunzia, od almeno fa presentire.

VARIETÀ

Crediamo utile nell'interesse della navigazione riprodurre dal *Giornale di Roma* il seguente articolo dell'illustre prof. Secchi:

Notizie intorno ai fari e fanali eretti per l'illuminazione delle spiagge dello Stato Pontificio sul Mediterraneo.

Con una notificazione a stampa sono stati informati il pubblico e i naviganti delle cose più importanti relative alla nuova illuminazione delle spiagge dello Stato Pontificio sul Mediterraneo, che è stata attivata al primo giorno di quest'anno. Però una più estesa informazione non sarà inutile per meglio far rilevare diverse circostanze che hanno determinato la distribuzione de' fuochi e la loro scelta.

Già fino dal 10 luglio 1860 entrarono in attività i due fari pei porti principali dello Stato, Ancona e Civitavecchia. Questi sono ambedue di second'ordine a movimento di rotazione.

L'apparato lenticolare detto alla Fresnel nel faro di Civitavecchia, del quale ora solo dobbiamo parlare, ha un diametro interno di metri 1 50. È composto di dodici lenti a scaglioni e altrettanti sistemi di prismi di cristallo che fanno uffizio di specchio per inviare la luce all'orizzonte mediante la riflessione totale. Questo apparato è difeso da una lanterna di bronzo di 3 metri di diametro, fornita di grossi e limpidi cristalli. Il tamburo formato dalle lenti, e quella parte del sistema prismatico che forma la cupola dell'apparato, hanno un moto di rotazione mediante una macchina, che gli fa fare un giro intero in otto minuti, e quindi i fulgori dei fasci luminosi di ciascuna lente e del rispettivo sistema di prismi si succedono ad intervalli di 40 secondi. Le due parti del sistema sono leggermente spostate ad arte, onde avviene che prima si ha un debole fulgore, e poi uno maggiore prolungato per qualche secondo.

La parte inferiore del sistema prismatico è fissa, e serve a indicare il faro nelle minori distanze; la luce di questa parte svanisce a circa 10 miglia nautiche di 60 al grado. La distanza a cui potrebbero vedersi i fulgori del faro sarebbe fino a 36 miglia, ma dai legni di basso bordo non si scorge che a poco più di 22, attesa la poca elevazione della torre, che è soltanto di metri 37 sul livello del mare. Nella notificazione sono accennate quelle particolarità di questa e delle altre torri che possono servire a distinguerla di giorno a distanza.

Questo faro portando la sua luce fino al confine dello Stato Pontificio col Toscano, era con esso abbastanza provveduto alla illuminazione della spiaggia di ponente, ma restava a illuminare quella dal lato di levante fino al confine Napoletano.

A fine di procedere in questa delicata materia colla debita cautela e sicurezza, il signor ministro del commercio barone Costantini Baldini, nominò una Commissione composta di due capitani di marina, il sig. Alessandro commendatore Cialdi e il signor capitano cav. di Macco; di due ingegneri, il signor cav. Statuti capo della sezione del ministero pei lavori idraulici, e il signor cav. Monti ingegnere del porto di Civitavecchia; del P. Angelo Secchi direttore dell'Osservatorio astronomico del collegio Romano, e del signor Contedini capo della sezione di marina al ministero.

Questa Commissione in un viaggio fatto a tale scopo espressamente nel mese di maggio del 1862 studiò le posizioni da darsi ai fari e fanali dietro i principii ora ricevuti come i più conducenti al miglior servizio della navigazione.

Essa ebbe per norma:

1° Che i fari dovevano esser diretti principalmente alla illuminazione delle coste, e non a mero servizio dei porti che in esse si trovano;

2° Che essi doveano scegliersi di tale portata e mettersi in tale posizione da rendere i naviganti informati de' pericoli esistenti;

3° Che non rimanesse spiaggia di notabile estensione, o di qualche pericolo senza la guida di un lume;

4° Che pel servizio de' singoli porti si fosse consultato sul miglior modo da renderne sicuro l'ingresso.

I punti pertanto che offrivano maggior importanza e dovevano essere illuminati erano i seguenti, andando per ordine:

1° Lo sbocco del Tevere, sia a Fiumicino, sia al ramo principale di Ostia, detto la *Fiumara grande*, poichè avanti a questa esiste un banco subacqueo mobile, che talora si estende a parecchie miglia e rende quel fondale assai basso e pericoloso.

2° Il Capo d'Anzio, che si presenta molto avanzato sulla rotta de' bastimenti, e ha pure qualche pericolo per gli scogli formati dagli avanzi delle antiche costruzioni del porto Neroniano.

3° Finalmente il Monte Circeo, che sta direttamente sulla rotta comune de' bastimenti e dei vapori che fanno il servizio ordinario fra i porti del Mediterraneo e che anche di giorno serve loro di mira.

La posizione di Fiumicino fu esclusa perchè la torre Clementina è troppo rientrante dentro terra e troppo lontana dal suddetto banco subacqueo o prano. Quindi fu preferito di illuminare la foce d'Ostia o della Fiumara. Per soddisfare completamente allo scopo si sarebbe richiesto in questo luogo un faro galleggiante, o almeno una torre sulla punta più prominente dello sbocco dal lato di ponente. Ma un edifizio murario fisso non era qui indicato, perchè presto sarebbe riuscito inutile, come le altre torri antiche a cagione della protrazione continua della spiaggia che è da 4 a 5 metri all'anno. Quindi la Commissione proponeva almeno una torre in ferro, che disarmata dopo alcuni anni si sarebbe potuta trasportare più avanti.

Ma tali progetti non essendo conciliabili colle indispensabili economie, fu risoluto di addattare a tal uso e per via di temporaneo esperimento la torre detta di San Michele, che è l'edifizio esistente più vicino al luogo del pericolo. Questa torre resta sulla sponda sinistra del Tevere a 1800 metri circa dalla punta dello sbocco della Fiumara, o a 700 circa dalla spiaggia in linea brevissima (*a*). Essa per chi naviga al largo è molto più sporgente che quella di Fiumicino, e spartisce meglio che la Clementina l'intervallo della spiaggia da illuminare tra Civitavecchia e Capo d'Anzio.

Il faro fu collocato sulla piccola torre già sopraedificata alla torre maggiore dal lato di terra verso settentrione, facendovi un piccolo innalzamento. Con questo il centro della fiamma sta alto sul livello del mare di metri 27.

Sfortunatamente il sito è deserto, e in alcuni mesi malsano, ma attivandosi un turno di servizio periodico pe' fanalari, e scegliendo persone avvezze a quell'aria, si potrà facilmente superare questa difficoltà, che è male comune anche a Fiumicino e a tutto quel littorale.

Pel secondo faro il Capo d'Anzio fu preferito al molo del Porto Innocenziano dove è il faro attuale, perchè questo resta troppo internato, e la torre ivi esistente per la sua piccolezza e debolezza non è suscettibile di innalzamento. Il Capo invece già serve comunemente per segnale ai naviganti durante il giorno col palazzo Mencacci, e perciò la torre del faro dovea porsi in quelle vicinanze.

Il luogo a tal fine prescelto fu quello della batteria *Gregoriana* che resta sulla punta del capo al lato di ponente, a cavaliere su gli avanzi del diruto porto Neroniano. Sull'angolo di questa batteria che più sporge sul mare è stata fabbricata dai fondamenti una torre alta metri 11,73 sul suolo, e l'altezza della fiamma è a metri 28,00 sul livello del mare. L'angolo del settore d'orizzonte illuminato nelle vicinanze del Capo si estende da Tor Caldana (o Solfarata) fino a Nettuno, è di 240° da N. 50° O. pel Sud fino a E. 20° N: alla distanza di Astura l'angolo è di 220°.

Veduta dal mare la torre resta da un lato nella parte inferiore coperta dalla casa di abitazione de' fanalari. Essa è cilindrica, e sormontata da angusto cornicione.

Nel terzo luogo, cioè al Monte Circeo, è stata eretta un'altra nuova torre alle falde del monte sul luogo detto la Batteria Cervia, sulla punta più forana che meglio domina la rotta de' bastimenti. Essa resta tra *Torre del Fico* e l'altra batteria detta *Moresca*.

Questa torre ha un'altezza di metri 21 80 sul suolo, e 38 00 sul mare. Le sporgenze irregolari del monte limitano qui l'angolo del settore d'orizzonte illuminato a 206°. Malgrado questa ristrettezza si è prescelto questo sito perchè il faro non si perde di vista dai bastimenti altro che quando sono tanto internati nelle due insenature laterali che già si trovano fuori della rotta tenuta da chi vuol montare il Capo. Così avviene che il perdere di vista il faro è per essi un avviso di doversi mettere al largo. Il settore illuminato si estende da N. 80°. O. pel sud fino ad E. 16° N. nella direzione che va sopra ai monti di Sperlonda.

L'edificio qui è composto di una torre cilindrica leggermente rastremata a tronco di cono su basamento ottagono ed è sormontata da un ampio cornicione. Ha aderente l'abitazione dei fanalari dal lato del monte. La località anche qui è deserta, ma la posizione è amena e vi è una discreta via, praticabile anche con cavalcatura, che conduce al piccolo vicino paese di San Felice. La stazione essendo riparata pel monte dal miasma palustre, si spera che i guardiani non avranno punto a soffrire della malaria proveniente dalle vicine paludi.

In tutti e tre i precedenti punti sono stati collocati de' fari di 3° ordine alla Fresnel di piccolo modello (*b*): cioè tutti gli apparati lenticolari hanno un diametro interno di metri 0 50; con lucerna a doppio stoppino e a doppia corrente d'aria, capaci di illuminare 3 quarti dell'orizzonte ad una distanza di 17 miglia marine. La poca elevazione delle torri di San Michele e Porto d'Anzio, limita questa distanza pei legni di basso bordo a sole miglia 15.

Stante tal portata di luce i fuochi a non piccola distanza dalla costa si incrociano in modo che prima di perdere di vista uno si scorge l'altro. Il faro del Circeo sopratutto sarà di grande utilità alla navigazione del canale che passa tra esso e le isole Ponze, ed ove su queste si metta un fuoco di sufficiente portata, i marinari non avranno altro a desiderare.

Questi fuochi sono tutti fissi, ma per distinguere quello di mezzo posto sul Capo d'Anzio dagli altri due eguali, esso è stato variato da ecclissi di minuto in minuto, fatti da un ostacolo opaco che passa avanti alla fiamma con una macchina di rotazione e se si troverà necessario, a questo si sostituirà un sistema di prismi per avere ecclissi con fulgore.

Le lucerne sono a pressione di semplice colonna d'olio che produce l'afflusso continuo allo stoppino di circa il doppio del necessario alla combustione, raccogliendosi il sopravanzo in un secchio. Così non avendo esse verun meccanismo complicato, il loro servizio sarà più sicuro e durevole.

Tutti i fari sono cinti da una lanterna ottagona in bronzo e ferro del diametro di metri 1,80, con cupola di rame, munita di cristalli robusti per resistere ai venti e purissimi per non impedire la luce.

Il costruttore è il celebre signore Lepaute di Parigi, che ha già provveduto anche quelli di Civitavecchia e di Ancona. L'eleganza e perfezione di questi apparati è troppo conosciuta perchè ci intratteniamo a farne elogi. Non possiamo però a meno di dire che la purezza dei cristalli usata in questi piccoli apparati supera anche quella degli apparati anteriori, e vi è ragione da credere che in pratica (ove l'altezza delle torri lo permetta e le fiamme siano tenute in buon ordine) essi saranno visibili a distanza maggiore dell'indicata, specialmente nel nostro purissimo clima. L'esser tutto l'apparato a lenti e prismi che colla riflessione totale suppliscono agli specchi degli antichi apparati, fa che la loro conservazione sia facilissima e riescano di poca spesa e fatica per la pulizia.

Ogni faro è servito da due fanalari fissi, ma quello di Tor San Michele nei mesi estivi almeno ne avrà un terzo di turno, come tre pure stanno a Civitavecchia.

Mediante questi fari, le nostre spiaggie nulla hanno da invidiare per l'illuminazione a quelle de' paesi meglio forniti.

Provveduto alle spiaggie era da cercare di facilitare il servizio e l'ingresso dei porti. Questi sono quattro, cioè:

1. Il porto Canale di Fiumicino.
2. Il porto Innocenziano di Anzio.
3. Il porto Canale di Badino.
4. Quello di Terracina.

Tutte le imboccature di questi porti sono state fornite di fanali o *fuochi di porto* della portata di 4 in 5 miglia. Il lume è a candela stearica di grandi dimensioni e portano un sistema di prismi dalla parte anteriore, e uno specchio dalla posteriore rinforza la luce nella direzione più o meno ampia che richiede il servizio dell'ingresso. Quasi tutti illuminar possono un arco d'orizzonte di 225° e sono della fabbrica del sig. Sautter di Parigi.

Questi fuochi sono collocati all'ingresso dei porti sui moli, o palafitte. A Fiumicino e a Badino sono due per ciascuno, posti sulle rispettive palafitte a destra e a sinistra del canale sulla comune perpendicolare all'asse del medesimo. La distanza alla punta delle palafitte è stata fissata a circa 40 metri, acciocchè i pennoni ed i bompressi dei bastimenti non abbiano a danneggiarli nell'entrata. Tutti sono in luogo d[illegible] accesso, onde non si ommetta di accen[illegible] anche nei tempi cattivi. Siccome però le palafitte sono variabili di lunghezza e devono di tanto in tanto protrarsi, era inutile il fare qui una dispendiosa fondazione murata, e perciò i fanali si sono collocati su colonne di legno alte circa 4 metri e mezzo sulle palizzate e 6 sul mare (*c*). Queste colonne sono chiodate e piantate fra 3 grossi pali battuti a rifiuto di maglio dentro il terreno fra le palafitte stesse, e un poco dal lato esterno della linea mediana, onde non impedire le manovre dei rimurchiatori. In questi due canali i fuochi sono bianchi, non essendovi pericolo di confusione colle case vicine.

A Porto d'Anzio il fanale destinato a indicare la bocca del porto Innocenziano è stato collocato sul molo alla estremità superiore del muro di sopraedificazione. Il suo colore è rosso per distinguerlo dai lumi delle case vicine.

A Terracina pure è posto all'ingresso del porto, e situato su di una colonna di ferro fuso vuota internamente, basata sulla banchina del molo, all'estremità anche qui del muro di sopraedificazione. Un meccanismo interno alla colonna facilita l'accensione del lume in tempo cattivo, senza bisogno di montare scale.

Le due bocche del porto di Civitavecchia furono già fino dal 1863 fornite di due fanali verdi della stessa specie sostenuti da due candelabri in ferro fuso. Uno di questi rimane presso al fortino sulla punta (che i Francesi chiamano *moussoir*) del molo detto del *bicchiere* sulla bocca di Levante, a destra di chi viene da fuora. L'altro sta sul molo del lazzaretto alla bocca di Ponente ed a sinistra di chi viene da fuora.

Siccome l'avviso dell'accensione dei nuovi fari non si è potuto dare in tempo utile per farlo conoscere ai marini lontani, così a scansó di equivoco gli antichi fanali di Tor Clementina a Fiumicino e di Porto d'Anzio resteranno accesi ancora per tutto il gennaio corrente 1866, finito il quale saranno estinti, ove pure non si conoscesse utile tenere al loro luogo un altro fuoco di porto per agevolare ai marinai le operazioni di ingresso con prendere l'allineamento fra le varie fiamme.

Cogli annoverati fanali la costa Pontificia del Mediterraneo si trova avere 12 fuochi sulla breve estensione di appena 120 miglia marine: e sono 1 faro girante di second'ordine, 2 fissi di 3° ordine (piccolo modello) 1 fisso a ecclissi dell'ordine stesso, e 8 fuochi di porto.

Per una navigazione di cabotaggio e a breve corso, quale è quella del Mediterraneo e delle coste nostre, era inutile preoccuparsi di fuochi di portata straordinaria. Ma tuttavia fin dal 1855 non mancò il Governo di far fare delle ricerche speciali sulla luce elettrica, che ora promette di divenire la sorgente più efficace per le illuminazioni a grandissime distanze.

Quando si fecero quelle ricerche non era conosciuta altra sorgente poderosa di corrente elettrica fuorchè la pila voltiana. I risultati di questi studi condussero alla conseguenza ché la luce elettrica per tal modo ottenuta riusciva assai costosa; si rilevò la sua incostanza e variabilità pel consumo irregolare dei carboni; si vide che era impossibile garantire un servizio sicuro consegnando tali apparati in mano a gente del grado di istruzione che hanno i fanalari ordinari: finalmente che per illuminare a una data distanza dovea crearsi essa luce notabilmente più forte di quella ad olio, perchè in essa i raggi rossi e gialli sono assai scarsi, e invece abbondano gli azzurri al contrario della luce della fiamma ad olio. Ora l'aria atmosferica assorbendo assai questi ultimi, mentre lascia passare i primi, è necessario che la luce elettrica abbia una intensità proporzionatamente maggiore. (V. il giornale intitolato il *N. Cimento* anno 2° vol. IV pubblicato dal Matteucci.)

Dopo dieci e più anni di studio la soluzione del problema ha progredito molto ma non è ancora riuscita a un risultato facile ed economico. L'economia si è in gran parte verificata pei fuochi di grande portata, mediante le macchine magnetoelettriche, ma pei fuochi di mediocre intensità e portata sussiste ancora un notabile dispendio. Gli altri inconvenienti sono troppo inerenti alla natura di questa luce perchè possano svanire del tutto e le difficoltà accennate sono state riconosciute tuttora sussistenti negli esperimenti fatti in Francia pel faro del Capo la Héve il solo che siasi fin ora attivato a luce elettrica (*d*).

Quando si tratta di un faro destinato a togliere dall'ansietà i naviganti che dopo le traversate dell'Oceano da molte settimane non vedono terra, ogni spesa è ragionevole, e sono altamente commendevoli gl'incoraggiamenti dati a queste imprese da ricchi e potenti Governi; ma trattandosi di navigazione a breve corso, e per la maggior parte a vista di terra, il fare grandi spese per tali prove sarebbe stato un lusso irragionevole. Forse non è lungi il giorno in cui dall'elettricità sarà tratta definitivamente la luce dei grandi fari, ma innanzi che essa possa economicamente servire pei minori si avrà da aspettare non poco.

Intanto non era da aspettare ad illuminare le nostre coste quando fossero compiuti tali studi, e dovea abbracciarsi dal Governo un mezzo sicuro ed economico che presto soddisfacesse al manifesto bisogno della navigazione, senza mettersi al rischioso cimento di gravi spese e di una dubbia riuscita.

LA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, vivamente penetrata da questa urgente necessità, ha sollecitato nel modo più pressante l'attivazione di questo benefizio che è destinato non solo ai suoi sudditi, ma ai naviganti di tutte le nazioni e tutte gli saranno certamente riconoscenti.

Roma, li 4 gennaio 1866.

P. A. SECCHI.

(a) Misura presa sulle carte di Darondeau del 1856.

(b) Vedi le specificazioni nella tavola della Notificazione.

(c) La classificazione di questi apparati e la loro forza si è desunta dall'opera classica di M. L. Reynaud direttore dei fari di Francia intitolata *Mémoire sur l'éclairage et balisage des côtes de France* Paris 1864.

(d) Veggasi su di ciò l'opera citata del sig. Reynaud. Per un faro elettrico si esige:

1. Una macchina magnetoelettrica a 5 dischi almeno montato ciascuno di 6 o 8 calamite.
2. Una macchina a vapore motrice della forza almeno di 4 a 6 cavalli.
3. Due lucerne elettriche con particolari meccanismi per la rapida sostituzione.
4. Un apparato lenticolare speciale.
5. E tutto questo in dupplicato indispensabilmente per ovviare alle molte eventualità a cui è soggetta questa luce. Quando furono attivati i nostri fari principali, dubitavasi ancora di una riuscita qualunque di queste esperienze, e la macchina magnetoelettrica era assai imperfetta.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— La munificenza di S. A. R. il principe Oddone, che in particolar modo si riversa sui figli del povero, mandava testè la egregia somma di cinquecento lire all'Asilo infantile di Gavi.

Quest'Asilo, sorto da pochi anni, prosperamente progredisce nella via dell'incivilimento e dell'istruzione dei figli del popolo, dei quali se ne contano ben 120 quotidianamente raccolti in quelle sale a ricevere i primi rudimenti della vita civile. (*Gazz. di Genova*).

Società di letture scientifiche e letterarie in Firenze. — Programma di concorso per due premi proposti dalla Società di letture scientifiche e letterarie, secondo la deliberazione presa nell'adunanza del Comitato direttivo del 18 dicembre 1865.

Condizioni generali del concorso.

L'opera che si richiede con ciascuno dei due programmi parziali sottonotati deve mirare allo scopo di accrescere la copia delle giuste nozioni e delle sane idee nelle persone che non attendendo particolarmente agli studi, possono però far costrutto dalla lettura di un libro pianamente e facilmente dettato, e deve restringersi nella mole di un volume non minore di 300 pagine in 8° ad un bel circa del formato e carattere Le Monnier.

La sagacità della scelta dei particolari compresi nell'una e nell'altra opera affinchè colla istruzione vada avvantaggiata di pari passo la moralità di chi legge, la purezza della lingua, la varietà della composizione, l'amenità derivante tanto dalla leggiadria della esposizione, quanto e più ancora dalla copia delle notizie e delle considerazioni utili e morali da esse ritratte, saranno titoli principalissimi di preferenza.

Le opere manoscritte dovranno essere rimesse entro il 30 giugno 1866 al presidente o al segretario sottoscritti presso il R. Museo di fisica e storia naturale di Firenze contrassegnate da una epigrafe riportata sopra una scheda sigillata, la quale sola porti il nome dell'autore.

Una Giunta esaminatrice verrà nominata a cura del Comitato a forma dell'articolo 8 dello statuto sociale.

Il resultato dell'esame ed il rapporto particolareggiato della Giunta sarà pubblicato per le stampe non più tardi di due mesi dopo del giorno fissato come ultimo per la presentazione dei manoscritti. La proprietà delle opere premiate rimarrà ai rispettivi autori.

I manoscritti non premiati verranno restituiti a coloro che li presentarono colle relative schede intatte.

Programma per il concorso al premio di it. lire 600 al miglior lavoro scientifico per istruzione popolare sopra il seguente argomento:

Azione delle scienze contro i pregiudizi popolari.

Il potere dei pregiudizi non è accidentale e passeggiero, ci invadono essi al nascere e ci accompagnano sino alla tomba. Quando poi vanno a radicarsi nel popolo diventano una delle più grandi sorgenti della sua credulità, della sua incostanza ed alcune volte anche dei suoi delitti. Di qua l'importanza e la utilità di un libro che faccia conoscere in qual modo i pregiudizi più radicati e funesti vengono distrutti dalle scienze.

L'apparizione delle comete creduta un degno precursore di infausti avvenimenti; certe proprietà fisiche attribuite ad azioni sopranaturali o alla magìa; i prodigi che uomini fanatici promettono dalle tavole giranti, dallo spiritismo, ecc. ecc. sono errori dai quali il popolo potrà essere guarito, esponendogli con chiarezza e semplicità quelle esperienze di fisica, di chimica e di meccanica che avrebbero bastato, qualche secolo addietro, a far bruciar vivo il temerario che le avesse eseguite.

Avvi un altro genere di pregiudizi che procedono dal non assoggettare le opinioni ad un severo esame e dal non stabilire i giudizi sopra principj che determinano i diversi gradi di verisimiglianza. La ignoranza di questi principj fa bene spesso conferire grandissimo peso a dati incertissimi. Quegli sciagurati che con avido ed irrequieto sguardo tengono dietro al rotolarsi di una palla o di un dado, ignorano che in una serie di colpi, indipendenti gli uni dagli altri, gli avvenimenti passati non hanno alcuna influenza sugli avvenire.

Procurando di svolgere al popolo idee esatte sulle probabilità, insegnandogli cioè una pratica più generale del buon senso, esso riconoscerà le cause degli avvenimenti nelle loro origini vere e non in vane illusioni, si spoglierà delle superstizioni create dal fanatismo, non crederà più a veleni propinati dai medici nelle epidemie, non si perturberà allo spargimento di un bricciolo di sale o di una goccia d'olio, nè temerà sciagure dal numero 13 comunque e dovunque s'incontri, ecc. ecc.

Insomma gli scrittori di una tal opera colla face della scienza imprenderanno ad istruire il popolo, a renderlo coraggioso, facendogli conoscere la verità e palpare quegli oggetti che nella oscurità della ignoranza riputava temibili fantasmi.

— Programma per il concorso al premio di it. lire 400 al miglior lavoro letterario per istruzione popolare del seguente argomento:

Notizie biografiche di quegli uomini di lettere italiani, esclusi i viventi, i quali dopo il 1789 *hanno con maggiore efficacia contribuito a preparare lo stato odierno della cultura, dei costumi e del reggimento politico della nazione.*

I nomi di Alfieri, Foscolo, Monti, Botta, Giordani, Leopardi, Balbo, Gioberti e molti più vengono tosto alla mente, ma ve ne sono poi altri che sebbene meno celebrati debbono entrare o mantenersi nel tesoro delle memorie popolari.

I concorrenti saranno liberi di scegliere fra tutti, quelli che sembrino loro da preferirsi, e quanti più dei più degni come esempi di virtù associate a sapienza sapranno introdurre nell'opera, tanto meglio, dando a ciascuno un campo largo secondo l'importanza che dal punto di vista dell'autore gli si appartiene.

Vuolsi eziandio che sia tenuto conto speciale delle circostanze, delle relazioni di luogo e di persone fra le quali l'autore di cui si scrive trasse la vita, massime quando sia chiaro che esse abbiano maggiormente influito sul carattere di esso e sulle convinzioni che da lui furono rivelate poi nelle opere. E nel porre in luce i principj di queste si vuole che si abbia cura di dare giusta evidenza a quelli che rimasero più saldi alla prova degli eventi successivi e si trasformarono in convinzioni generali o in fatti che durano anche presentemente.

Firenze, 18 dicembre 1865.

Il Comitato:
Luigi Magrini, *Presidente.*
Adolfo Targioni-Tozzetti.
Aleardo Aleardi.
Tommaso Corsini.
Cesare D'Ancona, *segretario.*

— Il P. Secchi scrive la seguente lettera al Direttore del *Giornale di Roma*:

Ill.mo signore

Roma, 9 gennaio 1866.

Mi permetta di indirizzarle il risultato di una importante osservazione fatta ieri sera sulla cometa di Tempel della quale ella ebbe la bontà di inserirne notizia in questo periodico nel giorno 4 corrente.

Esaminando la luce di quest'astro con lo spettrometro ho trovato che il suo spettro è assai singolare. Esso è composto di tre righe principali poste sopra un debolissimo fondo sfumato. La principale di queste tre linee è abbastanza viva, e occupa uno spazio largo quanto è quello del gruppo 6 di Frannhofer. Essa è suscettibile di misura, e risultò la sua posizione corrispondere al color verde verso il mezzo, e precisamente a due quinti dell'intervallo che separa il gruppo 6 dalla riga *F* nello spettro di Frannhofer, contando da 6 verso *F*. Le altre due linee sono estremamente deboli ed è stato impossibile fissarne la posizione, tanto per la debolezza della cometa che per la nebbia che si sollevò dall'orizzonte. Una di queste è assai vicina alla maggiore e ne dista verso il rosso poco più della larghezza della riga principale, l'altra è verso il violetto a distanza notabile. Se la cometa crescerà di luce si farà ogni diligenza per riconoscerne la posizione esattamente. Oltre le prefate righe, vi è come dissi un tondo generale leggermente diffuso quale sarebbe lo spettro di una stella di 8ª 09ª grandezza, quanto è forse il piccolo nucleo che mostra la cometa

La natura di questo spettro della cometa è affatto diversa da quello de' pianeti e della luce solare da essi riflessa, esso è pure diverso da quello delle stelle, e solamente ha analogia con quello delle nebulose le quali come è noto sono di luce monocromatica. La tinta però di questa luce della cometa è diversa da quella delle nebulose e ne dista di più che tutta la sua larghezza, come verificossi colla nebulosa di Orione. Molte altre nebulose di forma irregolare esaminate nella scorsa estate si sono mostrate di luce analoga a quella di Orione.

La cometa attuale pertanto appartiene alla categoria nebulosa per il monocromatismo, vi si accosta avendo ancor essa luce verde, ma è manifestamente di refrangibilità diversa.

È noto che questa condizione monocromatica della luce delle nebulose è attribuita ad una costituzione moleculare diversa da quella che forma i pianeti e le stelle: quindi anche questa cometa avrebbe la stessa struttura. Si crede comunemente che la struttura di quelle nebulose sia quella di una materia in istato di estrema disgregazione, e quasi atomico: lo stesso quindi potrebbe dirsi della cometa presente.

Se questa sia proprietà di tutte le comete nol possiamo dire mancandoci dati, e solo potrà decidersi dopo aver esaminato molti di questi astri. Ma da questo solo fatto già apparisce che con ragione gli astronomi si aspettavano dalle ricerche spettroscopiche la soluzione di molti problemi di fisica celeste. Dietro tali osservazioni parrebbe pertanto che non tutta la luce che viene dalla cometa sia riflessa dal sole, o se è tale, che essa vi soffre almeno uno strano assorbimento. Non sarebbe improbabile che la debole luce diffusa che forma il fondo dello spettro fosse dovuta alla luce riflessa dal sole, e che il resto fosse proprio della cometa.

Ad ulteriori studi è riservato la soluzione di queste questioni che al presente soltanto possiamo indicare.

Ho l'onore di dichiararmi

Di V. S. devot. servo
P. A. Secchi.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

La biblioteca nazionale dal 3 di novembre del 1864 al 16 di ottobre del 1865, è stata aperta allo studio per ispazio di ore 1650, in giorni 275.

Ha ricevuto 71500 lettori; oltre a circa 210, che hanno studiato nelle opere manoscritte, dei quali un terzo italiani; ed oltre un 150, che hanno studiato nelle incisioni o disegni originali.

Ha dato a leggere volumi 225000. Del qual numero di volumi, tre decimi di filologia e letteratura; due decimi di scienze giuridiche; altrettanto di materie storiche e politiche; tre ventesimi di medicina e scienze naturali; il rimanente, altri tre ventesimi, è stato ripartito quasi egualmente tra le scienze sacre, le matematiche e la filosofia.

In paragone dei quattro anni precedenti, è scemata alquanto la ricerca delle opere di filosofia, ed alquanto accresciuta delle opere di dritto amministrativo e di economia.

I lettori sono stati in maggior numero dal luglio in poi, quando sono chiusi i corsi nella Regia università; e si sono vieppiù affollati nell'ultimo mese quando erano chiuse le altre biblioteche della città.

Società imperiale zoologica di acclimazione in Parigi. — La grave malattia che mi ha colpito all'improvviso sul principio dello scorso agosto nella città di Rouen, dove mi era recato per prender parte al congresso scientifico di Francia, mi vietò di poter seguire per parecchi mesi il progresso di questa benemerita società. Profitto ora con verace soddisfazione della convalescenza per tenere a giorni i cortesi lettori amanti del vero utile patrio intorno ai lavori di una Associazione, che nata in Parigi il 10 febbraio 1854, presenta uno de' più splendidi esempi della potenza delle forze unite per operare il bene.

La società parigina di acclimazione non cessa di aumentare continuamente il numero de' suoi membri tra quanti la Francia, anzi i due emisferi, contano di più eletto. Oltre quaranta e più sovrani e principi regnanti, il numero dei soci sorpassa i due mila, e le società affigliate sono parecchie nei due mondi. Il suo degno presidente, l'eccellentissimo signor *Drouyn de Lhuys* e come ministro degli affari esteri dell'impero e coi generosi doni e premi promuove in modo veramente singolare il progresso della società d'acclimazione. Il giardino d'acclimazione è una delle belle ed utili istituzioni della nuova capitale della Francia. Siamo lieti di annunziare che l'epidemia del tifo che infieriva or poco in questo giardino ha cessato. Si contano 35 animali spenti da questo morbo, tra i quali il magnifico *Aurochs* della Lituania. Avendo assistito nello scorso maggio ad una seduta di questa società, ammirai il numero de' membri presenti e le interessanti comunicazioni ed osservazioni che ne ho udite. La società parigina conta in Italia parecchi membri attivi. Palermo gode da alcuni anni di una simile società, modellata su quella di Parigi. Già più volte si è parlato nei giornali di dar vita ad una società di acclimazione in Italia. Udiamo con piacere che si tenta oggidì di fondare una società per la coltivazione dei coloniali in Italia. Il sindaco di Torino promise porre a disposizione di una analoga società una parte del terreno occupato dal bellissimo nuovo giardino costrutto sulla riva sinistra del Po presso il Valentino. Ma finora non consta che siasi realizzata qualche cosa di positivo a simile riguardo. Giova ripetere che l'Italia per la sua varietà di climi, pel grande sviluppo delle coste marittime, per le sue Alpi, e per le isole che la circondano, sarebbe attissima all'acclimazione di piante e di animali utili. Non dimentichiamo quanto sia piccolo il numero delle piante utili coltivate, a fronte delle cento e più mila specie fanerogame descritte dai botanici, mentre non abbiamo ancora usufruttato che poco più d'una quarantina di animali delle quaranta e più mila specie conosciute dai zoologi. *Non omnis fert omnia tellus*, ciò è vero; ma riflettiamo di grazia che senza il baco da seta della China l'Europa sarebbe ancora priva di tante preziose industrie, e che se non si fosse acclimato il pomo di terra nei nostri paesi, parecchie migliaia di persone sarebbero morte di fame in questo secolo di tanto progresso. Dunque, coraggio! Si pensi davvero a dar vita ad una società d'acclimazione italiana; si dia pronta mano a formare giardini d'acclimazione, mentre sappiamo che ne sorgono già nell'Australia, e che il vice-re d'Egitto ne ha ordinato uno sulle rive del Nilo.

Mi duole intanto di dover annunziare che non ho ancora ricevute le promesse relazioni sul baco della quercia per inviarle alla società d'acclimazione in Parigi. So indirettamente che molte tra le persone alle quali ho consegnato nella scorsa primavera semenza del *Jama-mai*, non furono felici nell'allevamento di questa nuova specie di baco selvatico, ma non ignoro ad un tempo che alcuni ottenero risultati che possono tornare utili all'acclimazione di questo curioso ed utile insetto.

Siamo lieti di leggere utili ed interessanti articoli nei due ultimi bullettini (settembre ed ottobre) della società parigina. Oltre le molte notizie ed osservazioni è degno di esser letto e posto in pratica il contenuto nell'articolo *sulla distruzione degli uccelli di passaggio* del signor dottore Turrel. L'utilità dei passeri e delle rondini per l'orticoltura pare quasi incredibile. Risulta difatto che nei numerosissimi giardini dei dintorni di Londra non si potrebbe coltivare un cavolo senza i passeri che si cibano degli insetti distruttori. I servigi che gli uccelli rendono all'agricoltura in generale e la protezione che meritano vi sono dimostrati. L'autore dell'articolo encomiato tratta dei mezzi atti ad ovviare alla distruzione degli uccelli utili e del modo di porre un riparo alla scomparsa degli insettivori. Nella sola Italia dove la passione della caccia è una quasi manìa, il numero degli uccelli insettivori che vengono annualmente distrutti monta a parecchi milioni. La quantità totale poi degli uccelli che si distrugge in Europa colla caccia, presa delle nidiate e con altri mezzi variati, perfino col veleno, è quasi favolosa per non dire incredibile. Chi sa se le varie malattie che da alcuni anni invadono alcuni vegetali noi abbiano anche in parte la loro origine nelle miriadi di milioni di insetti una volta pascolo degli uccelli? La protezione degli uccelli utili dovrebbe diventare un articolo del diritto dei popoli, altrimenti non si possono conservare gli uccelli di passaggio che sembrano quelli destinati specialmente dalla natura a liberarci dagli insetti nocivi. Ripetiamo che l'intero scritto del signor Turrel delegato al congresso in Berna è degno di ogni encomio.

La descrizione dello stabilimento di piscicoltura di Concarneau sull'Oceano, fatta dai signori Moquintandon e Soubeiran somministra preziosi documenti pel progresso dell'acquicoltura e per l'istoria degli animali di mare. Questo articolo è anch'esso assai importante.

I sericoltori leggeranno con molto interessamento nella cronaca del bullettino d'ottobre le due lettere indirizzate a S. E. il ministro degli affari esteri sulla raccolta della seta proveniente dalla semenza dei bachi del Giappone trasportata in Europa e sulla sericoltura italiana. Gli articoli contenuti in questa pregiata raccolta sono i seguenti: Inaugurazione della statua di Buffon a Montbard. — Rivista degli animali utili esistenti nei giardini zoologici d'Anversa, Colonia, Francoforte, Amburgo e Parigi, del dottore Sacco. — S. A. il principe Alessandro Giovanni, invio d'animali di Romania. — Memoria sulla pesca e sulla caccia del conte Di Saint Aignan. — Sugli animali e sui vegetali della Repubblica Argentina, del signor Vernouillet.

G. F. Baruffi
Membro onorario e delegato della società di Torino.

ULTIME NOTIZIE

Il 2 gennaio il re di Portogallo ha aperto in persona la sessione delle Cortes.

Nel suo discorso ai pari ed ai deputati del regno, S. M. si è congratulata degli attestati di amicizia e di simpatia ricevuti durante il suo viaggio dai sovrani e dalle popolazioni. « L'Italia, disse egli, nel rivedere la figlia del suo re ha spinto le sue dimostrazioni fino all'entusiasmo. »

S. M. ha annunziato la prossima presentazione di diversi progetti di legge relativi all'istruzione primaria ed all'igiene pubblica; oltre ad altri progetti di legge importanti che si riferiscono al codice civile, alla libertà della stampa, all'ammortizzazione dei beni di diverse corporazioni ed opere pie.

Le Camere avranno ad occuparsi inoltre delle misure relative alla costruzione delle strade ferrate del sud, ed al compimento della rete del nord.

Infine il governo conta di presentare loro nel corrente della sessione molte altre disposizioni relative alla organizzazione dell'armata, alla giustizia ed alla amministrazione militare.

— Troviamo nel *Pays* i seguenti particolari sull'attuale movimento spagnuolo.

Le rivolte in Spagna sono due: l'una alla diritta, l'altra a sinistra; l'una cioè all'est, l'altra all'ovest del regno; Madrid è il centro.

All'est vi sono i reggimenti di cavalleria rivoltatisi ad Aranjuez e ad Ocana, comandati dal generale Prim; hanno rotto il ponte sul Tago per tagliar la strada, e si ritirano verso Almanza, cioè a dire verso il Mediterraneo.

Il generale Zabala li insegue, e quanto si sa di loro sta tutto nel seguente dispaccio del 4:

« Villareio, 4 gennaio, 1 ora 30 m. sera.

« Il luogotenente generale Zabala comandante in capo la divisione di spedizione, a S. E. il ministro della guerra.

« L'inimico scoraggiato, comprendendo che non gli era più possibile di sfuggire alle truppe reali che lo inseguivano, ha distrutto il ponte sospeso di Fuentiduena.

« Ho fatto partire immediatamente degli officiali di stato-maggiore per riconoscere le barche di Estremera, di Villamanrique, e di Buena Meson.

« Quando si possa servirsi di queste barche, e se il passaggio dell'acqua non presenta troppe difficoltà, mi gioverò di quel mezzo per traversare il fiume. »

All'ovest del regno, cioè a dire in tutto il paese che si estende lungo il confine del Portogallo, un reggimento sollevatosi ad Avila, si diresse verso Zamora.

Il giorno 4 alle ore 5 1/2 scriveva il governatore di Zamora per telegramma al ministro della guerra.

« Gli insorti di Avila si avanzarono sino ad un chilometro dalla stazione della strada ferrata, dove io aveva preso posizione.

« Come conobbi il loro movimento, marciai contro di loro col battaglione d'Africa, comandato dal suo colonnello, col corpo dei carabinieri, con qualche sottotenente colonnello, con molti dei suoi ufficiali, e colle poche guardie nazionali del luogo, riunite dal loro comandante.

« Gli insorti, usciti dal treno, si erano disposti come una specie di avanguardia da una parte e dall'altra, ma come ci viddero, rientrarono nei vagoni, e senza aspettare che noi fossimo arrivati a tiro di carabina, si ritirarono.

« La nebbia era così fitta che mi fu impossibile averne maggiori particolari, tanto più che l'inimico non ce ne ha dato il tempo.

« Giusta le informazioni avute, la strada ferrata è stata distrutta; ho spedito una locomotiva per esplorare la via, ed agirò a norma delle circostanze. »

La sera dello stesso giorno, a nove ore, il capitano generale di Valadolid mandava questo dispaccio sul movimento degli insorti:

« Alle cinque della sera, i ribelli, respinti da Zamora, si trovavano a Toro.

« La colonna che li insegue è arrivata a Medina, e spero che questo distaccamento o quello che è partito da Zamora non tarderà a farla finita cogli insorti.

« Negli altri punti del distretto la tranquillità è sempre completa, e tutte le truppe non aspettano che l'occasione per dar prova della loro fedeltà. »

Il corpo degli insorti del quale parla il capitano generale di Valadolid nel suo dispaccio è quello che i giornali dicono in ritirata verso il confine portoghese.

In generale il contegno dell'armata e della popolazione è calmo e rassicurante. I governatori di tutte le provincie scrivono che essi rispondono della tranquillità degli abitanti e della fedeltà delle truppe.

Le lettere scritte in data del 4 dai capitani generali delle provincie in conferma di quelle dei governatori civili assicuravano che nella Catalogna, Aragona, Valenza, Navara, Andalusia, ed a Granata tutto era pienamente tranquillo.

Il 5 il maresciallo O'Donnell dichiarava al Senato che le circostanze sono gravi, che la cospirazione era vasta, che aveva delle ramificazioni in tutta la Spagna, ma che la rivolta non era scoppiata che su tre punti soltanto: che era però convinto che l'ordine sarebbe stato presto ristabilito, e che fra pochi giorni sarebbe stato tolto lo stato d'assedio a Madrid.

Il Senato si aggiornò fino al 15.

— La *Correspondencia* dice che i deputati aragonesi arrivati il 4 a Madrid assicurarono che nella loro provincia non vi ha il menomo sintomo di disordine.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Baiona, 10.

Si ha da Madrid in data di ieri che ivi correva voce che Prim avesse battuto il generale Concha.

Assicurasi che il generale Serrano sia corso a rinforzare la colonna di Concha.

Regna a Madrid grande inquietudine.

La provincia di Aragona fu messa in istato d'assedio.

Confermasi che a Barcellona siano avvenuti gravi disordini e che le autorità abbiano ordinato di far fuoco contro la folla; però ora la città è tranquilla.

Parigi, 10.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	9	10
Fondi francesi 3 0/0	68 —	68 47
Id. 4 1/2 0/0	98 —	97 55
Consolidati inglesi 3 0/0	87 —	87 3/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	62 20	62 35
Id. (fine mese)	62 52	62 60
Valori diversi.		
Azioni del Credito mobiliare francese	871	868
Id. italiano	382	377
Id. spagnuolo	430	432
Azioni strada ferrata *Vittorio Emanuele*	202	205
Id. Lombardo-venete	426	427
Id. Austriache	413	415
Id. Romane	158	160
Obb. strade ferr. Romane	152	152
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	172

Berlino, 11.

La *Corrispondenza Provinciale* assicura che Bismark ripresenterà alla Camera il progetto per la riorganizzazione dell'esercito senza introdurvi cambiamenti.

Pest, 10.

È data lettura alla Camera del diploma di ottobre e della patente di febbraio che regolano i rapporti dell'Ungheria col resto dell'impero. Deak propone di aggiornare la discussione dopo la verifica dei poteri e il dibattimento intorno all'indirizzo.

Nuova-York, 30 dicembre.

Il *New-York-Times* assicura che verrà presto presentata al Congresso la corrispondenza relativa alla questione del Messico, e che il Congresso indicherà al governo la politica che deve seguire in questa vertenza.

Oro 145. Cotone 52.

Vera-Cruz, 16.

I Francesi hanno occupato Chihuahua e Pietras Nigras.

Francesco Barberis, *gerente.*

FIRENZE. — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro Pagliano, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Un ballo in maschera*, del maestro cav. Verdi — Ballo: *La cacciata del duca d'Atene*, del coreografo E. Viganò.

Teatro Niccolini, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon recita: *Una catena.*

Teatro Nuovo, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi recita: *Parole e fatti* — *Fuoco al convento.*

Teatro Meccanico in piazza della Madonna. Sta aperto tutti i giorni: la mattina dalle ore 10 alle 2; la sera dalle ore 6 alle 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
Nel giorno 10 gennaio.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare	mm 740,6	mm 745,2	mm 748,6
Termometro centigrado	3°,5	10°,0	5°,0
Umidità relativa	85°,0	40°,0	80°,0
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	E debole	O quasi for.	O debole

Temperatura: Massima + 10°,0; Minima + 2°,5
Minima nella notte dell'11 gennaio + 4.3.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 11 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % god. 1 Lug. 66	62 75	62 70	63 20	63 10	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god. 1 Apr. 66	40 »	39 90	» »	» »	» »	40 f.c.
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 66	79 1/4	79 »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	102 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 66	16 95	16 88	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	97 »	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	» »	» »	» »	» »	67 1/2	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	202 3/4	202 1/4	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	47 »	» »
Obb. dette 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	337 »	» »
Impres. com. 5 % god. 1 Dic. 66	» »	» »	» »	» »	81 3/4	» »
Detto in sottoscrizione 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	79 »	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	78 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	66 »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 1 Mar. 66	» »	» »	» »	» »	300 »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Giug. 66	» »	» »	» »	» »	162 »	» »
Dette demaniali 1 Apr. 66	395 »	393 »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	63 »	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	40 25	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 1/2
Detto	30	99 1/4	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	488 »	484 »
Bologna	30	99 2/3	99 1/3
Ancona	30	99 2/3	99 1/3
Napoli	30	99 2/3	99 1/4
Milano	30	99 2/3	99 1/4
Genova	30	99 2/3	99 1/4
Torino	30	99 2/3	99 1/4
Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 15	25 »
Detto	90	24 90	24 75
Parigi	30	100 1/4	99 5/8
Detto	90	99 1/2	98 3/4
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 62 75 fine corr.

Il Sindaco Angiolo Mortera.

(1ª *pubblicazione)*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Udienza del dì quattro dicembre 1865.

Il tribunale di prima istanza di Arezzo, turno civile;

Omissis, etc.

Sentito il Pubblico Ministero;

Accogliendo le istanze avanzate dal sig. cav. ingegnere Giovanni Morandini nella sua qualità di direttore della Società delle strade ferrate livornesi, oggi romane, sezione Nord, con scrittura del dì primo decembre 1865;

Ordina la pubblicazione della tredicesima lista dei possessori, espropriati nella giurisdizione di questo tribunale per la costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo fino allo incontro della strada ferrata da Roma ad Ancona, contenente detta lista lo ammontare totale delle indennità dovute a ciascuno dei detti possessori espropriati; e tale pubblicazione dice doversi effettuare mediante inserzione per due volte della lista stessa e del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e mediante affissione nei soliti luoghi.

Dice altresì che la pubblicazione che sopra dovrà produrre la purgazione dei beni espropriati dagli oneri reali ed ipotecari, come pure tutti gli altri effetti indicati dalle leggi speciali toscane rese generali dalla legge del Regno de' 24 ottobre 1860.

Assegna a tutti gli interessati il termine di giorni novanta continui decorrendi dalla seconda delle suddette inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a fare opposizione al pagamento del prezzo di dette espropriazioni e relative indennità e frutti, in difetto di che ne sarà effettuato il libero pagamento ai respettivi espropriati.

Spese a carico dell'istante ne' nomi ecc.

Firmati all'originale:
NARCISO MAZZA *pres.*
AVV. ENRICO AZZARRI *coad.*

(Segue la lista dei possessori espropriati)

SOCIETÀ ANONIMA DELLE STRADE FERRATE ROMANE

(SEZIONE *Nord*)

GIURISDIZIONE DI AREZZO

TREDICESIMA LISTA delle stime concordate fra il sottoscritto perito liquidatore nell'interesse della Società, e i diversi periti nell'interesse degli espropriati per la costruzione della strada ferrata Aretina.

Marri Ciro di Agostino, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione B^2, particella 92 in parte libera proprietà dell'estensione di are 19, 38, parte occupato permanentemente ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, it. lire 624, 69.

Pompucci Pietro del fu Virgilio, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione B^2, particelle 408, 431 e 432, tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 139 e 66, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, it. lire 2386, 44.

Cappella dei santi Gio. Battista e Liborio nella Santissima Trinità, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona in sezione B^2 particella 93 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 6, 48, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, it. lire 274, 76.

Sernini Giovanni del fu Lodovico, per terreno lavorativo, vitato, pioppato distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione B^2 particella 76 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 35, 09, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, it. lire 1264, 32.

Fregiatti Francesco e Giuseppe del fu Michelangelo per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione B^2, particella 66 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 26, 70, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo it. lire 667, 63.

Simonelli Niccolò del fu Cristofano, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione B^2 particella 336 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 17,44, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, it. lire 205, 44

Confraternita di Santa Maria d' Isola Maggiore, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *Y*, particelle 891 e 905, parte, libera proprietà, dell'estensione di are 12 e 41, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, it. lire 371, 86.

Confraternita delle donne d'Isola Maggiore, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, in sezione *Y*, particelle 813 e 829 in parte, libera proprietà, dell' estensione di are 43, 76, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, it. lire 1557, 14.

Giuliarini Tommaso del fu Lorenzo per un quarto, e don Bartolommeo, Giuseppe e Tommaso di Lorenzo, per tre quarti, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *Y*, particella 892, parte, libera proprietà, dell'estensione di are 1, 95, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, it. lire 81, 04.

Chiesa di Terontola, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, sezione *Y*, particelle 496, 826 e 491 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 73, 14, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, it. lire 1766, 99.

Cappella di San Pietro in Duomo, rettore canonico Vincenzo del Granchio, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *Y*, particelle 812, e 492, parte, libera proprietà, dell'estensione di are 37, 76, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 1075, 54.

Giorni Giovan Domenico di Lorenzo, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto, al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione A^2, particella 372, in parte, affetto da vincolo livellare, dell'estensione di are 56, 54, parte occupato permanentemente ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, it. lire 529, 06.

Colonnesi Ulisse del fu Ranieri, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione A^2, particella 325, in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 8, 85, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, it. lire 288, 56.

Bourbon di Petrella marchese Cammillo, Ranieri e Cristoforo del fu Onorio, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione A^2, particella 373, e di sezione *Y*, particelle 811, 853, 817 e 865, tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 160, 09, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, it. lire 4795, 10.

Giommi Francesco e Mario di Giovanni, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione A^2, particella 40² in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 19, 13, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, it. lire 492, 95.

Capitolo della Cattedrale di Cortona, per terreno lavorativo, vitato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione B^2, particella 683 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 28, 45, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, it. lire 732, 25.

Borgia Mandolini Giuseppe e Luigi di Cammillo, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *Y*, particella 866 e 890, in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 22, 24, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, it. lire 842, 52.

Vecchi Sebastiano e Matteo di Gesualdo, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, in sezione *Y*, particella 900 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 13, 01, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, it. lire 445, 86.

Monastero della SS. Annunziata, e Santa Margherita di Arezzo, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, in sezione B^2, particella 282 in parte, e di sezione *Y*, particella 498 parte libera proprietà, dell'estensione di are 14 e 32, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, it. lire 517, 89.

Arezzo, li 20 ottobre 1865.

ALESSANDRO DEL VITO *p. ingegnere.*

Registrata in Arezzo li 27 novembre 1865, al reg. 7, atti privati f. n° 1492, ricevuto lire 1, 10.

Il ricevitore
A. MICHELI.

Per copia conforme, salvo ecc.
Dott. FRANCESCO BRIZI *proc. della Società.*

XVIIª Estrazione del Prestito a premii DELLA CITTÀ DI MILANO — **2 Gennaio 1866.**

Le Obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premii ivi menzionati.

XVIIème Tirage de l'Emprunt à primes DE LA VILLE DE MILAN — **2 Janvier 1866.**

Les Obligations ci-après mentionnées sont remboursables avec les primes y indiquées.

XVIIte Ziehung der Prämien Anleihe DER STADT MAILAND — **2 Januar 1866.**

Nachstehend aufgeführte Obligationen sind mit den beigesetzten Prämien zurückzahlbar.

Serie 294 Numero	Lire
18	200
19	60
20	60
28	60
46	400

Serie 1980 Numero	Lire
6	60
10	10,000
14	100
15	1000
32	60
35	60
37	100
47	100
48	100

Serie 2314 Numero	Lire
12	60
13	60
14	60
16	60
21	60
22	100,000
25	60
26	60
28	60
30	60
37	100
41	60
50	1000

Serie 3577 Numero	Lire
2	100
7	60
11	60
12	100
15	60
19	100
34	60
35	60
43	100

Serie 4002 Numero	Lire
3	60
7	400
13	60
17	100
23	60
25	60
37	200
47	60
48	100

Serie 5738 Numero	Lire
2	200
4	200
6	60
18	400
21	400
32	60
35	60
46	100

Serie 5808 Numero	Lire
8	200
25	1000
36	60
40	60
43	60

Serie 6166 Numero	Lire
1	200
3	60
13	60
15	400
26	200
33	200
42	100
43	60
49	400

Serie 7140 Numero	Lire
2	60
9	100
14	100
15	60
30	60
32	60
40	60
48	100

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle serie: / Toutes les autres Obligations contenues dans les Séries: / Alle übrigen Obligationen der Serien:

294, 1980, 2314, 3577, 4002, 5738, 5808, 6166, 7140.

sono rimborsabili con it. lire 46.

Il rimborso si fa a datare dal 1° luglio a. c.
a Milano presso la Cassa Comunale . . . . .
a Brusselles presso la Ditta I. Oppenheim . . . . .
a Francoforte sul Meno presso la Ditta A. Reinach . . . . .
a Parigi presso la Ditta Kohn Reinach e C. . . . . . (al cambio di Milano)
ed anche presso i venditori delle Obbligazioni di questo Prestito.

La prossima estrazione avrà luogo il 1° aprile 1866.

sont remboursables par it. L. 46.

Le remboursement se fait à partir du premier juillet a. c.
à Milan à la Caisse Communale . . . . .
à Bruxelles chez M. Oppenheim . . . . .
à Francfort sur-le-Mein chez M. A. Reinach . . . . .
à Paris chez MM. Kohn Reinach et Comp. . . . . . (au cours du Milan)
et aussi près les vendeurs des Obligations de cet Emprunt.

Le prochain tirage aura lieu le 1r avril 1866.

sind mit it. L. 46 zurückzahlbar.

Die rückzahlung beginnt mit dem 1en Juli d. J.
in Mailand an der Gemeinde Casse . . . . .
in Brussel bei dem Bankhause I. Oppenheim . . . . .
in Frankfurt a/M bei dem Bankhause A. Reinach . . . . .
in Paris bei dem Bankhause Kohn Reinach e C. . . . . . (Zum course auf Mailand)
und auch bei den Verkäufern der Obligationen dieser Anleihe.

Die nächste Ziehungfindet am 1ten April 1866 *statt.*

Milano, 2 gennaio 1866.

La Giunta Municipale

Il Sindaco
BERETTA.

L'Assessore
DELLA PORTA FRANC.

Il Segretario
GIANI.

La Commissione

SALA LUIGI, *Assessore municipale.*
VENINI EUGENIO, *Consigliere comunale.*
CONTI LUIGI Id.
UBOLDI DE-CAPEI GIOVANNI.
VILLA PERNICE ANGELO. 80

AVVISO GIUDICIALE.

Si deduce a notizia di tutti coloro che possono avervi interesse, che il pretore di Arezzo (sezione città) con decreto proferito all'udienza del dì 26 luglio 1865, ammetteva il signor don Vincenzo Benucci non solo in proprio, ma anche nella sua qualità di tutore del pupillo Eugenio del fu Raffaello Benucci, alla adizione beneficiata della eredità del fu Massimo Benucci della stessa città di Arezzo; e che lo stesso pretore con altro decreto del 20 dicembre 1865, destinava il giorno 25 gennaio 1866 per la compilazione dell'inventario solenne relativo alla eredità predetta.

76 Dott. ETTORE NUCCI *proc.*

Con sentenza proferita dal tribunale di prima istanza di Firenze sotto dì 23 dicembre 1865, reg. il 5 gennaio 1866, reg. 10, n° 34, fol. 154, con lire 11 da Giani, fu omologato il concordato giudiciale di Pietro Cecchi negoziante domiciliato a Campi, e dichiarato lo stesso Cecchi scusabile e capace di essere riabilitato al commercio, con ordine ad Agostino Bagani sindaco provvisorio di restituirgli tutti gli assegnamenti, e di rendergli conto della tenuta gestione.

Ciò si rende a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione.

Firenze, li 9 gennaio 1866.

73 PIETRO CECCHI.

Firenze, 9 gennaio 1866.

Il sottoscritto fa noto, a tutti gli effetti di ragione, che ha acquistato la farmacia Vittoresi all'insegna di Santa Barbera, posta in Livorno, via Vittorio Emanuele n° 55; e che il 20 gennaio 1866 verrà passata la somma ultima di saldo che fu depositata a favore dei creditori che si presentassero entro quel termine con regolari titoli di credito contro la farmacia medesima.

75 CARLO PANERAI.

AVVISO PER VENDITA DI STABILI.

Si rende noto che nanti il tribunale di Piacenza nei giorni 12, 15, 19, 22, 26 e 29 gennaio corrente e 5 febbraio prossimo alle ore dieci antimeridiane, si procederà alla vendita dei beni stabili già di proprietà dei signori fratelli Conti Salvatico.

Detti stabili consistono in palazzi, case, campi, orti, giardini, prati e boschi, divisi in lotti 53.

Per la visione del bando dirigersi presso l'avvocato Alessandro Fassini, via Calzaioli, n° 7, piano 1°, Firenze.

62

SOCIETÀ ANONIMA PER GLI STABILIMENTI MECCANICI

GIÀ ROBERTSON DI SAMPIERDARENA E SESTRI

Il Consiglio d'amministrazione avvisa gli azionisti che la convocazione dell'assemblea generale del 4 corrente non riuscì in numero, per cui sono riconvocati pel giorno 18 corrente a ore 12 meridiane, nel solito locale piazza Giustiniani n° 9 1° piano, palazzo Giusso.

L'ordine del giorno sarà lo stesso, cioè:

1° Approvazione di un prestito di lire 200,000 onde avere i mezzi di continuare l'esercizio degli stabilimenti sociali.

2° Nel caso che non fosse possibile o conveniente tale prestito, scioglimento e liquidazione della Società e nomina della Commissione di liquidazione onde procedere allo stralcio della Società in senso degli articoli 42 e 43 dello statuto sociale.

Questa radunanza essendo di seconda convocazione sarà deliberato, qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Genova, 5 gennaio 1866.

74 *Il Consiglio d'amministrazione.*

SOCIETÀ GENERALE D'IMPRESE INDUSTRIALI

NEL REGNO D'ITALIA

Coerentemente a quanto fu deliberato nell'adunanza generale del 30 dicembre 1865 si rammenta agli azionisti, che intervennero alla medesima, che la detta adunanza generale fu prorogata alle ore 12 meridiane del giorno 16 corrente mese alla solita sede della Società posta in via Ricasoli, n. 29.

Firenze, 8 gennaio 1866.

Il ff. di segretario generale e capo d'ufficio
D. B. Sassoli.

83

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 1ª *dell'anno* 1866 91

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei Ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	»	567	»	36,087 23
Depositi diversi	52	123	58,041 33	82,321 05
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	17,700 »	1,936 79
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	»	6,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	75,741 33	126,345 07

PROVINCIA DI TORINO

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA.

Beni che si pongono in vendita a nome della Società anonima per vendita di beni del regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 gennaio 1866 si procederà in questa direzione, sotto la presidenza del direttore, ad incanti pubblici per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni demaniali descritti nell'elenco n° 9, lotto n° 31, pubblicato nel supplemento della *Gazzetta Ufficiale del Regno* n° 281 del 1864, il quale elenco trovasi per estratto autentico depositato assieme ai relativi documenti presso l'ufficio di questa direzione.

Descrizione dei beni.

LOTTO 1° Porzione del tenimento detto il Sordello vecchio e nuovo nel territorio del comune di Macello con vasto fabbricato colonico e rustiche dipendenze, aratorj, prati irrigui ed alteno. Superficie giornate 118.99.11 pari ad ettari 45.34.32.

Confina a tramontana e levante colla strada comunale di Villafranca; a mezzogiorno col campo costituente il lotto n° 8 a metà fosso; a ponente Schioppo Vincenzo ingegnere, a ripa, compreso il campo dei Roeri, ossia il lotto secondo.

2° Aratorio detto dei Roeri già annesso al tenimento Sordello vecchio e nuovo in territorio di Macello. Superficie giornate 10,00,00 pari ad ettari 3.81.01.

Confina a levante con il lotto 1° a linea; a mezzodì col signor ingegnere Schioppo Vincenzo a linea; a ponente collo stesso ingegnere Schioppo a metà strada; a notte Bruno Giuseppe, Vassallo Giovan Maria, e Peruglia Domenico a metà fosso.

3° Aratorio detto dei Maceratoi (Nasour) già annesso al tenimento Sordello vecchio e nuovo in territorio di Macello. Superficie giornate 8.99.00 pari ad ettari 3.42.55.

Confina a levante con Peruglia Domenico a linea; a mezzogiorno colla strada comunale di Vigone; a ponente strada comunale di Villafranca; a tramontana con Masi Vincenzo, Calvetti Giovanni e Galeani Carlo a metà bealera detto il Chisonetto.

4° Aratorio detto delle Gramonere già annesso al tenimento Sordello vecchio e nuovo nel comune di Macello. Superficie giornate 4.58.6 pari ad ettari 1.74.70.

È intersecato da mezzodì a settentrione da una strada vicinale e confina a settentrione con Bertone Andrea a metà bealera detta il Chisonetto ed a linea; a levante coll'ospedale di Vigone a linea; a mezzogiorno collo stesso ospedale tramediante la strada comunale di Vigone; a ponente con Peruglia Domenico a metà d'un ramo della bealera detta il Chisonetto.

5° Aratorio detto campo delle Gramonere già annesso al tenimento Sordello vecchio e nuovo nel comune di Macello. Superficie di giornate 29.00.7 pari ad ettari 11.05.24.

Confina a settentrione con Elena Teresa, Tibaldo Giovanni, Bertone Lucia, Terreno Giuseppe, Francesco e Matteo, Druotto Bartolommeo, Bertone Lucia, e Broglio Felice a linea, e con Tibaldo Francesco, Manassero Giuseppe e Giovanni fratelli, Colombotto Michele, Bertone Francesco, Malanno Battista, Forastiero Gaspare, Romero Lorenzo, Forastiero Francesco, Adami cav. Luciano, Rigone avv. Pietro e Terreno Teresa a metà bealera detta il Chisonetto; a levante con Rigone avv. Pietro a linea; a mezzogiorno il lotto 6° e Peruglia Domenico tramediante la strada comunale di Vigone; a ponente coll'ospedale di Vigone a linea.

6° Prato irriguo detto del Conte già annesso al tenimento Sordello vecchio e nuovo in territorio di Macello. Superficie giornate 20.00.0 pari ad ettari 7.62.08.

Confina a settentrione col lotto 6° tramediante la strada di Vigone e Peruglia Domenico a fosso e ripa compresi; a levante con Rigone avv. Pietro e Malanno Battista a fosso di scolo compreso, dalla strada vicinale che forma limite territoriale tra Macello e Vigone; a mezzogiorno coi beni della cascina la Grangia e Peiretti Antonio a metà fosso e l'ospedale di Vigone a linea e con Peruglia Domenico a fossa e ripa compresa.

7° Aratorio detto il campo di sotto già annesso al tenimento Sordello vecchio e nuovo nel comune di Macello. Superficie giornate 50.04.0 pari ad ettari 15.25.70.

Confina a levante coll'ospedale di Vigone a metà fosso e con Peruglia Domenico a linea; a mezzogiorno coi beni della cascina la Grangia a metà della bealera detta dei tre boschetti formante limite territoriale tra Macello, e Vigone; a ponente colla strada comunale di Villafranca; a settentrione colla strada comunale di Vigone.

8° Aratorio già annesso al tenimento Sordello vecchio e nuovo nel comune di Cavour. Superficie gionate 18.22.00 pari ad ettari 6.94.27.

Confina a settentrione col lotto 1° a metà fosso; a levante colla strada di Villafranca; a mezzogiorno il lotto 9° a metà fosso, Rebandengo Giuseppe e Paolo, Forastiero Michele e Giuseppe a linea; a ponente con Masi Vincenzo a linea.

9° Aratorio e bosco ceduo di robinie e quercie già annesso al tenimento Sordello vecchio e nuovo nel comune di Cavour. Superficie giornate 37.73.00 pari ad ettari 14.37.66.

Confina a settentrione col lotto 8° a metà fosso; a levante colla strada comunale di Villafranca, Peretti Antonio e Bertone Adriano a metà fosso; a mezzogiorno Peretti Antonio, Costetti Michele, Andreis Domenico, Destefanis Giuseppe e Rebandengo Giuseppe a metà bealera detta il Chisonetto; a ponente Rebandengo Paolo a linea.

I nove lotti in cui fu suddiviso il sopraindicato lotto n° 31 dell'elenco n° 9 saranno deliberati separatamente.

I beni tutti cadenti nella presente vendita sono dati in affitto con privata scrittura del 9 novembre 1859 per anni tre, sei o nove a decorrere dalli 11 dello stesso mese di novembre.

Il prezzo che servirà di base agli incanti è di lire 82381. 50 pel primo lotto; di lire 5034 pel secondo lotto; di lire 4581|00 pel terzo lotto; di lire 2335 50 pel quarto lotto; di lire 13329 pel quinto lotto; di lire 14268. 60 pel sesto lotto; di lire 18342 pel settimo lotto; di lire 8356. 50 per l'ottavo lotto; e di lire 15381 pel nono ed ultimo lotto.

Per essere ammessi a licitare, gli aspiranti alla compra degli immobili, prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, dovranno depositare, a titolo di deposito provvisorio, una somma in numerario od in cartelle del Debito Pubblico corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti per cui intendono offrir partito.

Ogni offerta in aumento ai prezzi stabiliti non potrà essere minore di L. 200 pel primo lotto; di lire 50 pel secondo; di lire 25 pel terzo e pel quarto; di lire 100 pel lotto quinto, sesto e settimo; di lire 50 per l'ottavo e di lire 100 pel nono ed ultimo.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in questa direzione, ove trovansi pure depositati gli altri documenti relativi.

Non si farà luogo a ripetizione d'incanti in caso di diserzione di questo esperimento.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara, col metodo dell'estinzione della candela vergine e saranno inoltre osservate le prescrizioni portate dalle leggi e regolamenti in vigore.

Torino, addì 29 dicembre 1865.

Per detta direzione
Il segretario
Elena.

78

COMUNITÀ DI MONTEVARCHI

Il sottoscritto sindaco del comune di Montevarchi, provincia di Arezzo, rende noto

Che è aperto il concorso alla condotta medica per l'interno di Montevarchi cui è annessa l'annua provvisione di lire 1,188, 40.

Il titolare dovrà risiedere in Montevarchi senza potersi assentare che con licenza del sindaco o del Consiglio, e facendosi sostituire in caso di assenza come di malattia a proprie spese.

Dovrà prestare tutta cura gratuita per gli abitanti compresi nelle due parrocchie che hanno sede in Montevarchi, non esclusi i militari distaccati e di passaggio.

Dovrà essere abilitato nelle facoltà di medicina e chirurgia per prestarsi anche a quest'ultima quando il Consiglio lo richieda, come dovrà disimpegnare per la sua condotta l'ufficio di medico necroscopo, e sottostare a tutte quelle determinazioni che piacesse al Consiglio di prendere relativamente alle condotte mediche del comune.

Una volta eletto il titolare qualora piacessegli renunziare dovrà la sua renunzia precedere di mesi due l'abbandono del posto.

Tutti coloro pertanto che abilitati in ambedue le facoltà sì medica che chirurgica vogliono concorrere al vacante posto faranno pervenire a questa segreteria comunale nel tempo e termine di giorni 30, computabili dalla data del presente avviso, le loro istanze redatte in carta da bollo da cent. 50 franche di posta colle relative matricole e attestati di moralità.

Montevarchi dal municipio, li 5 gennaio 1866.

Il sindaco
Giuseppe Cini.

88